

L'aspra sfida di Mosca

Battaglia al Congresso dell'Urss sulla funzione guida del partito
Respinta la proposta di discutere sull'articolo 6 della Costituzione

Gorbaciov chiede un rinvio a quando ci sarà un riesame di tutte le norme costituzionali
«Siamo pronti per un'autocritica»

I deputati divisi sul ruolo del Pcus

Resta l'egemonia ma 839 votano per l'abolizione

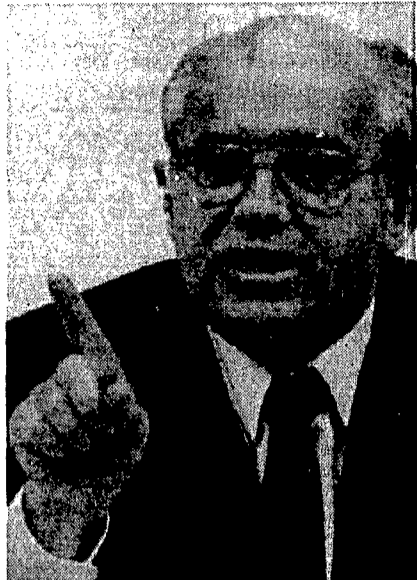
È stata subito battaglia ma il ruolo guida del Pcus ha resistito. Il congresso dei deputati ha respinto la proposta di inserire nell'ordine del giorno l'abolizione dell'articolo 6 della Costituzione dell'Urss: Gorbaciov, però, assicura che il partito è maturo per l'autocritica. Lo scontro con Sakharov e con i deputati baltici che non vogliono il comitato di sorveglianza costituzionale.

cellare altri articoli, come quello sul centralismo democratico. Alla fine, alla conta dei voti, l'articolo sei è rimasto in piedi. Non sarà sottoposto al pericolo di una votazione perché il congresso ha deciso a maggioranza (1.138 contro 839 voti) di non accettare come argomento di discussione in questa sessione.

Il dibattito sul partito ha fatto registrare numerosi episodi significativi. Innanzitutto, lo scambio di battute tra l'accademico Sakharov e Gorbaciov a proposito del maggior numero di telegrammi ricevuti da ciascuno a sostegno delle rispettive tesi. Al fisico che gli ha consegnato un mazzo di messaggi, il presidente ha replicato di essere in grado di ricambiare offrendone almeno un migliaio. E duro è stato Gorbaciov quando ha rimproverato Sakharov di non avere bene in mente neppure lui stesso come andavano eliminati quegli articoli della Costituzione che ostacolerebbero le riforme. Su questo tema altri parlamentari hanno sostenuto la necessità di modificare subito la Costituzione per

consentire al Soviet supremo di legiferare in fretta. Gorbaciov ha replicato che le leggi fondamentali sono state già varate (quelle sulla proprietà e l'affitto, in particolare) ma che bisogna attendere la discussione popolare prima di ritarlarle. «Da questa tribuna», ha esclamato, «dichiariamo di essere a favore del potere popolare e poi ci dimentichiamo della gente?».

Non ha trovato seguito la denuncia del deputato lettone Ipolentzov. Eppure ha lanciato un'accusa serissima all'attuale ministro della Difesa, Dimitrij Jazov, accusandolo di tramare alle spalle dei deputati i quali potrebbero essere espropriati dei loro mandati. Nessuno ha battuto ciglio. Il deputato, forse, ha voluto indirettamente anticipare alcune conclusioni del lavoro della commissione sulla strage di Tbilisi (9 aprile scorso) quando l'esercito uccise venti persone davanti al palazzo del



Mikhail Gorbaciov

I commenti dei leader del fronte dei radicali

Eltsin e Medvedev «No al monopolio del partito»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Nell'intervallo, prima della seduta pomeridiana, la hall del palazzo dei Congressi del Cremlino è piena di deputati. Nel Congresso mattutino, il Congresso ha respinto, a maggioranza, la proposta di includere nell'ordine del giorno di questa sessione del Parlamento dei deputati del popolo il tema dell'abolizione dell'articolo sei che stabilisce il ruolo guida del Pcus nella società sovietica. Era prevedibile: dopo le decisioni dei partiti comunisti della Germania orientale e della Cecoslovacchia, la questione è diventata oggetto di scontro politico anche in Unione Sovietica.

Tra la folla, individualmente Roy Medvedev, storico e deputato del popolo. La domanda è scontata: lei come ha votato? «Non lo nascondo. Del resto la votazione è stata nominale: ho votato perché si discutesse dell'articolo sei. Questo è stato il mandato dei miei elettori. Anche se avessi voluto votare contro... i miei elettori mi hanno chiesto di votare a favore dell'inclusione di questo articolo nell'ordine del giorno di questa sessione del Congresso del popolo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Quell'articolo è vecchio, è un ostacolo, lo propongo, anzi, di preparare una legge sui partiti e sul sistema politico...». Nella grande sala del Cremlino l'offensiva contro la norma della Costituzione dell'Urss che assegna al partito comunista il ruolo guida della società è scattata quasi subito, sin dalle prime battute della seconda sessione del Congresso dei deputati aperti dall'anno nazionale e dall'appello di Gorbaciov all'efficienza e alla disciplina per dare più velocità alla pe-

restrojka. E ieri, così, il tempo non è stato sufficiente per ascoltare il rapporto sullo stato dell'economia che avrebbe dovuto leggere il presidente del Consiglio, Nikolaj Ruzhkov. È stata l'occhialata e battagliera parlamentare estone, Mariu Lauristin, docente universitaria a Tallinn, a chiedere che nell'ordine del giorno venisse inserita la cancellazione del tanto criticato articolo sei. Alla tribuna si sono succeduti numerosi deputati (ci a favore, ci contro. Ma c'è stato anche chi ha proposto di can-

mentare un pezzo di testo, ma è stato respinto. Il presidente ha replicato di essere in grado di ricambiare offrendone almeno un migliaio. E duro è stato Gorbaciov quando ha rimproverato Sakharov di non avere bene in mente neppure lui stesso come andavano eliminati quegli articoli della Costituzione che ostacolerebbero le riforme. Su questo tema altri parlamentari hanno sostenuto la necessità di modificare subito la Costituzione per

consentire al Soviet supremo di legiferare in fretta. Gorbaciov ha replicato che le leggi fondamentali sono state già varate (quelle sulla proprietà e l'affitto, in particolare) ma che bisogna attendere la discussione popolare prima di ritarlarle. «Da questa tribuna», ha esclamato, «dichiariamo di essere a favore del potere popolare e poi ci dimentichiamo della gente?».

Non ha trovato seguito la denuncia del deputato lettone Ipolentzov. Eppure ha lanciato un'accusa serissima all'attuale ministro della Difesa, Dimitrij Jazov, accusandolo di tramare alle spalle dei deputati i quali potrebbero essere espropriati dei loro mandati. Nessuno ha battuto ciglio. Il deputato, forse, ha voluto indirettamente anticipare alcune conclusioni del lavoro della commissione sulla strage di Tbilisi (9 aprile scorso) quando l'esercito uccise venti persone davanti al palazzo del

Sulle riforme Sakharov contro Gorbaciov

Ecco come il «Congresso dei deputati del popolo» ha discusso ieri il problema dell'articolo della Costituzione che assegna al partito comunista il «ruolo guida». La proposta di molti deputati, che volevano inserire il tema nell'ordine del giorno, è stata respinta a maggioranza con 1.138 voti contrari e 839 favorevoli. Respinta anche la proposta di discussione dell'articolo sul centralismo democratico.

deputato di Nikolaev). Non è eico strappare così quell'articolo dalla Costituzione. Gorbaciov lo ha già spiegato, vogliamo in blocco l'ordine del giorno proposto. Lukianov (primo vice di Gorbaciov). Aspetti, dove sta andando lei? Attenda Sakharov... Gorbaciov. Lo lasci parlare... Sakharov (capo laboratorio Istituto fisica nucleare, deputato di Tomsk). Chiedo la votazione nominale sull'articolo 6. Il paese attende: è con il fiato sospeso. Tutto il mondo aspetta una soluzione coraggiosa e ponderata, innanzitutto da parte dei deputati comunisti. Abolire l'articolo non è un attacco al partito ma è una battaglia per il suo vero

prestigio. Pavlichko (deputato di Kakhush, Ucraina). La composizione della Commissione costituzionale, che si affrontano in quella sede i problemi dell'articolo 6, delle leggi fondamentali. Penso che il Soviet supremo possa approvarle in primavera. Plotnikov (deputato del Komsozol). Secondo me, va modificato anche l'articolo 7 della Costituzione: laddove si individua il Komsozol come un'organizzazione che partecipa al governo della cosa pubblica. In Lituania, Estonia vi sono ormai altre associazioni giovanili. Deputato. Propongo un referendum popolare sulla terra e

la sua proprietà... Gorbaciov. Si vada a sedere, non è pertinente. Kirilov (ricercatore, deputato di Voronezh). Va cambiata anche l'articolo 3 della Costituzione, che non è meno importante dell'articolo 6. L'articolo 3 riguarda il centralismo democratico. Su questo si basa il sistema amministrativo di comando. Gorbaciov. Allora, basta. È tutto. Passiamo all'esame delle proposte... Ah, prego, Andrej Dimitrievich.

Sakharov. (Liscio, deputato dell'Accademia delle Scienze). Propongo che vengano aboliti dalla Costituzione tutti quegli articoli che ostacolano il processo riformatore. Lo possiamo fare in questi giorni, per consentire al Soviet supremo di varare le leggi senza violare la Costituzione.

Lauristin (docente, deputata estone). Alla riunione dei gruppi parlamentari era stato proposto di aggiungere all'ordine del giorno dei nostri lavori la questione dell'articolo 6 della Costituzione, sul «ruolo guida» del Pcus. È un problema ormai maturo, invecchiato. Quest'articolo è un ostacolo... Ma la proposta è stata votata in blocco, insieme ad altre, e respinta. Noi baltici risolviamo qui la questione. Vogliamo che se ne discuta nel paese e suggeriamo di preparare una legge sui partiti e sul sistema politico. Tolpezhnikov (medico, deputato lettone). Sono d'accordo. E ve lo dice uno che è membro della Commissione d'inchiesta sulla strage di Tbilisi e che ha avuto la prova che il potere non appartiene ai deputati. Eccola. Il 7 aprile c'è stata una riunione al Comitato centrale del Pcus presieduta da Ligaciov e alla quale era presente il compagno Jazov (ministro della Difesa e membro supplente del Politburo, ndr). Si decise di dare un aiuto ai compagni di Tbilisi, ma senza alcuna risoluzione, senza resoconto stenografico. Ci fu una disposizione orale di Jazov e sapete come è andata a finire. Io non sono sicuro... ma è anche possibile che loro, i membri del Politburo, si riuniscono dietro le quinte, parlino con il

compagno Jazov e noi deputati ci vedremo privati dei nostri mandati. Putschenko (poeta, deputato di Khatkov). Il partito, che è stato il promotore della perestrojka, deve sostenere questa proposta. Molti iscritti di base lo vogliono perché, in tal modo, il Pcus ne guadagnerebbe in prestigio. Altro deputato. Vanno subito esaminate quelle norme della Costituzione che sono di ostacolo alle leggi fondamentali della riforma economica, come quelle sulla proprietà e l'ordinamento dello Stato. Non si può dare mandato al Soviet supremo di approvare le leggi senza prima aver modificato la Costituzione. Non si venga a dire, poi, che le repubbliche varano leggi illegali se il Soviet supremo è il primo a violare la Costituzione.

Plotnikov (deputato del Komsozol). Secondo me, va modificato anche l'articolo 7 della Costituzione: laddove si individua il Komsozol come un'organizzazione che partecipa al governo della cosa pubblica. In Lituania, Estonia vi sono ormai altre associazioni giovanili. Deputato. Propongo un referendum popolare sulla terra e

la sua proprietà... Gorbaciov. Si vada a sedere, non è pertinente. Kirilov (ricercatore, deputato di Voronezh). Va cambiata anche l'articolo 3 della Costituzione, che non è meno importante dell'articolo 6. L'articolo 3 riguarda il centralismo democratico. Su questo si basa il sistema amministrativo di comando. Gorbaciov. Allora, basta. È tutto. Passiamo all'esame delle proposte... Ah, prego, Andrej Dimitrievich.

Sakharov. (Liscio, deputato dell'Accademia delle Scienze). Propongo che vengano aboliti dalla Costituzione tutti quegli articoli che ostacolano il processo riformatore. Lo possiamo fare in questi giorni, per consentire al Soviet supremo di varare le leggi senza violare la Costituzione.



Premio Nobel per la pace «Nomination» ufficiale per il leader sovietico

OSLO. Un gruppo di parlamentari norvegesi ha proposto al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov per il premio Nobel per la pace 1990. Nella lettera indirizzata al comitato per il Nobel, i deputati affermano che il leader del Cremlino ha contribuito in misura consistente alla stabilità e alla sicurezza del continente europeo e al processo riformistico in corso in Urss e in altri paesi dell'Est. Un recente sondaggio ha rivelato che la maggior parte dei norvegesi concordano con il giudizio espresso dai parlamentari: il 65 per cento degli intervistati ha risposto che il premio Nobel per la pace dovrebbe essere attribuito al presidente sovietico. A proporre ufficialmente il leader sovietico al prestigioso riconoscimento sono stati Anders Aune e Helge Seip, rispettivamente parlamentare ed ex parlamentare norvegese. Ma la «nomination» di Gorbaciov al Nobel per la pace era nell'aria ed era stata auspicata da diversi esponenti politici di rilievo in tutto il mondo. Anche l'ex primo ministro norvegese, Gro Harlem Brundtland, pur non presentando ufficialmente la candidatura del «padre della perestrojka» la scorsa settimana aveva detto di considerare Gorbaciov come uno dei più seri candidati all'ambito riconoscimento.

Yulia, primo amore di Misha

Gorbaciov ha fatto l'attore, come Ronald Reagan e Karol Wojtyla. Sulle scene del teatro studentesco al liceo, alla fine degli anni 40. «Ed era bravissimo», rivela Yulia Karagodina, che è stata il suo «primo amore». Sul Washington Post questo e altro sulla «formazione del giovane Gorbaciov», compresa l'amicizia col dissidente cecoslovacco Mylnar, precoci elasticità antistaliniane, la pagella:

Il giovane Gorbaciov e Yulia dagli ammalianti occhi neri insieme recitavano sul palcoscenico del club teatrale del liceo. «Misha era un ottimo attore. Ci fu un momento in cui addirittura parlava con me e gli altri compagni». Boris Gladkov e Gennadi Donskoi, dell'iscrizione alla scuola di teatro... Il giovane Gorbaciov insomma come il giovane Reagan e il giovane Wojtyla.

Ma non può smentire Yulia Karagodina. L'ha ritrovata David Remnick, corrispondente del Washington Post da Mosca, e ne raccoglie la testimonianza in un bellissimo pezzo su «La formazione del giovane Gorbaciov», pubblicato quando buona parte di noi corrispondenti italiani in America si trovava a Malta con Bush. Remnick è andato a parlare con tutti quelli con cui ha potuto, ha raccolto una montagna di documentazioni. Fa parlare sulle sue precoci elasticità antistaliniane il cecoslovacco Zdenek Mylnar, il dubcekiano ora esiliato a Vienna, che con lui aveva studiato a Mosca. Si è fatto dare la pagella di Gorbaciov alla maturità (quasi tutti 5, il massimo del voto; 5 in algebra, letteratura russa, trigonometria, storia, astronomia, solo un quattro in tedesco). Ha ritrovato e pubblica perché no le foto di scena scolasti-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. Nella sperduta cittadina di Krasnogardskoye, una signora di mezza età, dai capelli ormai grigi, ha un tuffo al cuore ogni volta che vede Mikhail Sergeievic Gorbaciov in tv. Si chiama Yulia Karagodina, sposata e divorziata, insegna in un istituto scientifico. Mikhail Sergeievic è stato il suo «primo amore». «Sì, provavo una grande attrazione per lui - racconta Yu-

lia - era magnetico... ma non vorrei essere fraintesa... non è come i rapporti che i giovani hanno oggi... eravamo amici... amore giovanile si potrebbe dire... Ci conoscemmo a settembre, con l'inizio della scuola, qualche mese dopo eravamo più vicini». Il primo amore? «Mi disse una volta che gli piaceva una bionda di Privoynoje, di nome Talia, ma quello credo sia stato più che altro un'infatuazione infantile».

Nelle foto, del 1949, si vede un Gorbaciov in costume da zar per la «Ragazza di neve», in costume da Gran principe per il «Ballo in maschera» di Lermontov. Ad intrecciare sguardi di fuoco con una giovanissima e carinissima Yulia Karagodina. «Nella ragazza di neve c'è una battuta in cui dico: «Caro Zar, anche se me lo chiedi mille volte ti risponderò che lo amo». Mischia una volta si chinò a sussurrarmi nell'orecchio se era vero, non riuscii ad andare più avanti...», racconta Yulia. Poi lui andò a Mosca. Si pensò di vista. Lei gli scrisse se poteva aiutarla a trovare un nuovo appartamento per sé e la madre. Lui rispose freddo che non era sua competenza, di rivolgersi alle autorità locali. «Poi la gelosia di mio marito nei confronti di Mikhail Sergeievic non fu di particolare aiuto...», aggiunge Yulia.